



La Voce della Fondazione G.A.V.

In attesa di suggerimenti per un buon titolo

Anno 1 - Numero 0 - Elaborazione & diffusione in proprio per Amici ed Ex Amici GAV

IN PRIMO PIANO

- **Fondazione GAV**
- **Castagnè**
- **Raldon**
- **Zagarolo**
- **Cà Paletta**
- **Centro Ascolto**

SOMMARIO:

perchè	1
Due parole	2
Chi li ha visti ?	3
Spazio libero	4

perchè

Perché questo giornale, o quasi giornale ??

Perché tutti: Amici, Soci, Simpatizzanti, Utenti, Operatori, Fondatori e Sfondatori del GAV, (che differenza c'è ??) possano esprimere le loro opinioni e raccontare, se interessanti, le loro esperienze.

Infatti, tutti siamo, o dovremmo essere, liberi di dire ciò che pensiamo, cosa comunque ben diversa dall'essere liberi di fare ciò che vogliamo. Questo, appunto, è l'equivoco imperante in questo mondo in cui bene o male anche noi dobbiamo vivere o, spesso, sopravvivere.

Allora... siamo d'accordo.

Scriviamo, discutiamo, criticiamo, proponiamo liberamente ciò che crediamo sia bene fare per noi e per gli altri, poi ci sarà chi decide al meglio.... Dobbiamo fare un nome ??

In sintesi: noi del GAV siamo fortunati: liberi di dire quello che pensiamo, ma soprattutto liberi e felici -non proprio sempre- di fare quello che LUI decide .

LUI, o meglio il Don LUI confessa sommessamente che tra i malanni che la vecchiaia gli ha regalato, c'è uno spirito democratico (virus grave ed inatteso) che il Nostro accetta e subisce con paterna e cristiana rassegnazione.

Intanto aspettiamo che i Vecchi ed i Nuovi si facciano vivi con scritti, foto, poesie, racconti, disegni, cambiali e bollette da pagare, ecc, ecc.

Siamo ad Avesa e chiediamo a tutti un aiuto perché questo foglio diventi un mezzo di incontro periodico tra amici.



045 8343217



045 8343217

Stampato in proprio
Con carta riciclata

due parole

Mi hanno detto di scrivere due parole di apertura.
Come si fa a dire tanto, così in breve ?

Si trasmettono pensieri e ricordi scrivendo, ma lo si fa ancora meglio parlando con il Cuore e con l'intensità dei sentimenti.

Ricordiamo, ad esempio, che Ghandi ha saputo parlare all'India ed al mondo intero senza disporre di telefoni, microfoni, radio, televisione, satelliti.

Vorrei saper fare altrettanto; poter parlare a Tutti: ai nostri ragazzi ed Amici, soprattutto ai più sfortunati, ai più poveri, ai quali abbiamo dato quanto potevamo, sempre troppo poco, ma con tutto il cuore.

Parlo a Luca Del Corso, al povero Masotti, a Gianni Baietta ed a tutti quelli che come Loro erano troppo poveri, sfortunati ed indifesi per sopravvivere in questo duro mondo.

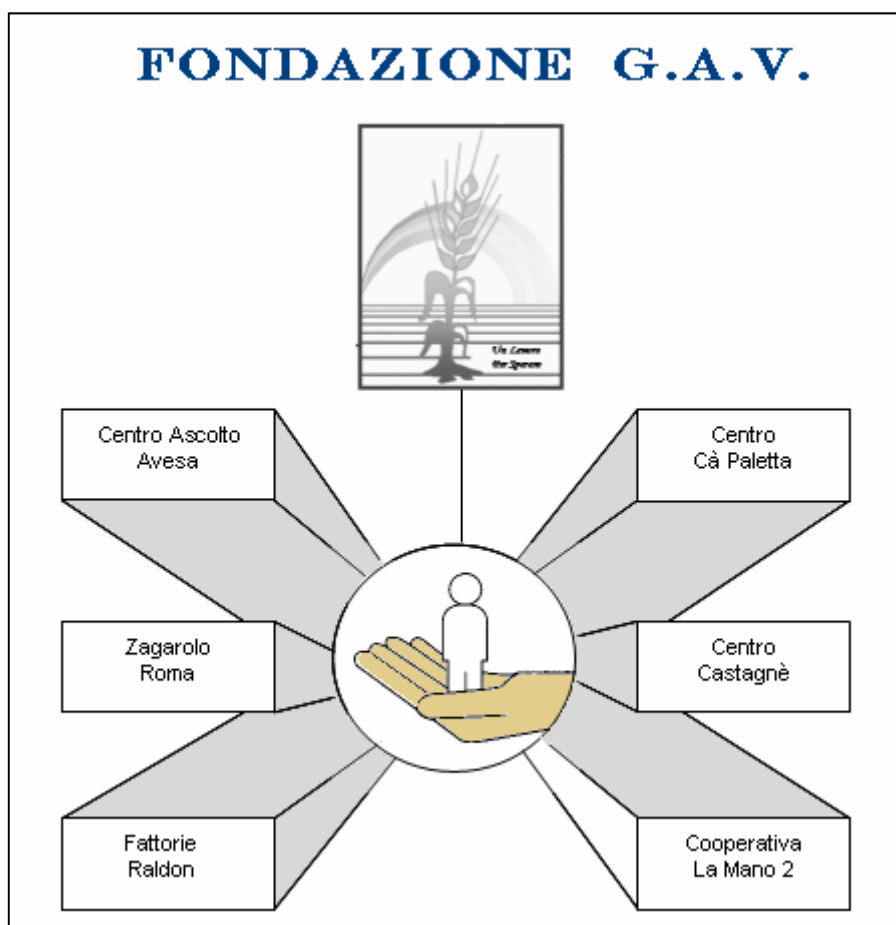
Parlo ai Vecchi ragazzi di S.Nazaro, ai nuovi di Raldon, di Cà Paletta, ai giovani di Zagarolo, a Chi ci vuole bene ed a Chi ci vuole male, forse perché non ci conosce abbastanza.

A Tutti un
saluto ed un
GRAZIE, perché
da tutti abbiamo
i m p a r a t o
qualche cosa e
ricevuto più di
quanto abbiamo
dato.

Un
arrivederci a Chi
è lontano.

Un abbraccio

Don Marino





Dove siete ??

Siamo alla ricerca di tanti Amici dei vecchi tempi.

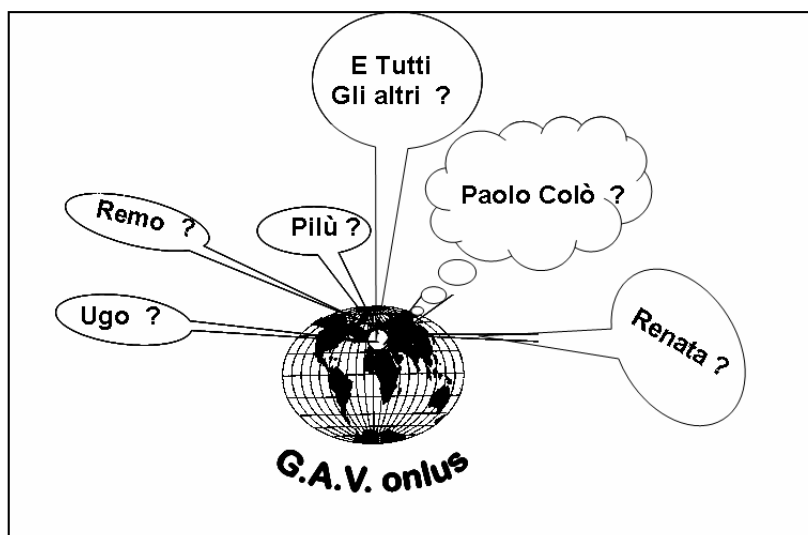
Dove sono finiti Pilù e Marta ?? Forse stanno facendo i rivoluzionari in qualche paese del terzo o quarto mondo..

Dov'è Ugo Tonello ?? Si dice che sia in Francia alla Sorbona, Docente di storia della pittura e dell'arte.. Di arrangiarsi.

Non abbiamo più visto Rugiadi.. Dopo tanti chilometri in bicicletta, chissà non trovi la strada del GAV..

E Remo Tessari ?? In beata e serena pensione si gode il bel tempo e si riposa godendo della compagnia dei nipotini!

Purtroppo da tanto tempo se ne sono andati la simpatica Ines, Virgilio, tanti altri dei nostri. Ma sono sempre con noi. I nostri amici non muiono per il nostro mondo !!
Resiste sempre in prima fila Luigino, duro come una roccia, quale colonna portante del gruppo "Giovani Anziani Arzilli Veronesi".



Speriamo di vedere più spesso Max tra noi, come vorremmo vedere i tanti di cui non facciamo i nomi perché lo spazio in un giornale serio costa e v'è calcolato con parsimonia. Fatevi vivi, amici. Forse abbiamo perso nel corso della vita qualche amico di un tempo, ma venite a conoscere i Nuovi, quelli che con noi e con Voi daranno sicurezza alla sopravvivenza di questa famiglia GAV (Flora sempre in testa) che deve continuare con noi e dopo di noi con il nostro spirito di un tempo e le esperienze preziose di oggi.

Non obbligateci a rivolgerci a RaiTRE per ritrovarVi.

Se ci siete... battete un colpo...!

**Q U E S T O
S P A Z I O , E N O N
S O L O , E ' A
V O S T R A
D I S P O S I Z I O N E**

.

**S C R I V E T E D A
Z A G A R O L O ,
D A R A L D O N ,
D A C A '
P A L E T T A , D A
O V U N Q U E V O I
S I A T E , D A L
C A R C E R E ,
D A L L ' O S P E D A
L E ,**

**N O I S I A M O
Q U I E V I
A S P E T T I A M O ,
P E R L E T T E R A ,
P E R E - M A I L ,
P E R F A X , A
P I E D I . . I N
A E R E O , A
C A V A L L O . . .**

REDAZIONE

**G.A.V.
VIA F.PAIOLA 5
VERONA**

**TELEFONO
045 8343217**

**FAX
0458343217**

**E-MAIL
segreteriaagav@ciaoweb.it**

Il giornalino del G.a.v.

C O N T R I B U T O D E L C E N T R O S . G I U S E P P E

Il giornalino rimarrà ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V. e, inizialmente, uscirà con frequenza trimestrale.

SOMMARIO

Il perché di un giornalino	1
Breve cronistoria di Cà Paletta	1
La vita comunitaria vista da Caterina	2
L'attività ricreativa	2
La coltivazione dell'orto	3
Il cucito con la Signora Maria	3
Pensierini	3
L'angolo dell'umorismo	4
L'estate disegnata da Enzo	4

I L P E R C H E ' D I U N G I O R N A L I N O

Abbiamo pensato di dare vita ad un giornalino perché in una comunità le cose da raccontare e le esperienze da condividere sono tante ed è bello poterle esprimere anche attraverso un foglio stampato.

Inoltre il giornalino può essere un mezzo per dare più vigore e identità alla vita comunitaria e per far crescere l'amicizia e l'integrazione del gruppo.

Tutto ciò che sarà pubblicato, rispecchierà le intenzioni e le idee di colui che ha scritto.

Attraverso questi brevi articoli possiamo far memoria nel tempo della nostra storia.

Speriamo che questo mezzo di informazione, che parte



oggi, possa essere veramente utile per gli scopi che ci siamo prefissati e che possa avere un buon futuro. La Redazione.

Questo è il portone di ingresso della Villa "Paletta", sede del Centro "S.Giuseppe" a S. Peretto di Negrar (VR).

B R E V E C R O N I S T O R I A D I C A ' P A L E T T A

La casa dove abitiamo è una casa con origini nobili ed antiche. Il nostro Centro "S.Giuseppe", infatti, è inserito nella casa chiamata Cà Paletta, dove Cà sta per Casa e Paletta è il cognome dei Conti Paletta, che sono stati i costruttori e gli originari proprietari della Villa, già dai primi

anni del 1700, e la utilizzavano per le vacanze estivo-autunnali. Più avanti la Villa venne donata all'Istituto maschile "Don Nicola Mazza" che in seguito la cedette alle Suore "Seghetti" che la utilizzarono come scuola media. Cà Paletta divenne una scuola al servizio di tutta la Valpolicella per molti anni.

Parecchi ragazzi e ragazze nacque così il Centro studiarono e si diplomarono "S.Giuseppe" e i suoi appartamenti protetti.

Perciò questa casa, così carica di storia, dobbiamo custodirla bene e preservarla per noi e per chi verrà di dopo di noi.

1985 permise al G.A.V. di utilizzarlo dopo che era stato lasciato per anni in uno stato di degrado e di abbandono. Luigino Zangrandi

LA VITA COMUNITARIA VISTA DA CATERINA

La notte qui è quasi come il giorno, ci svegliamo con i nostri problemi e cerchiamo di risolverli. Ma la vera sveglia è alle 7.30 con dell'orzo. Poi alle 8.00 c'è la colazione, alle 12.15 il pranzo e alla sera, alle 19.00 la cena. Dopo colazione comincia la vera attività, chi lava, chi fa i letti, chi spolvera, chi fa i bagni. Ognuno, come sta, fa quello che si sente di fare. Dopo c'è un break dal Lota ,

(bar di S.Peretto) a bere un caffè o mangiare un gelato o bere una spuma. Al martedì c'è la doccia per tutti, dopo c'è la riunione con Chiara, la Psicologa per una verifica settimanale. Al mercoledì viene Maria per le attività di maglia e cucito. C'è un operatore che ci fa leggere il

giornale, lo facciamo volentieri per tenerci informati. A volte leggiamo l'enciclopedia per approfondire i concetti di cultura generale. C'è anche da fare attività di giardinaggio e orticoltura visto che abbiamo a disposizione i campi. Ma l'attività che fa più piacere, almeno per me, è dipingere con la Psicologa, mentre per altri è l'uscita del sabato per andare a mangiare la pizza. Tutto deve essere ben in ordine e ben regolato,

così puliamo anche i terrazzi e tutti gli angoli della casa. Non è facile stare in comunità quando si sta poco bene e non si ha voglia di mangiare e non è come vivere come se si avesse una casa personale. E' comunque questo il modo per poter uscire e rifarsi una vita propria. Ci sono giorni in cui si

stira o si fa il bucato. Quando c'è bisogno, nei campi per raccogliere frutta o verdura, si esce per lavorarli. Poi, per chi può, non si devono perdere le messe di Don Marino, un vero Prete e Papà. Al lunedì si va pure al mercato per acquisti. Non dimentico infine le incantevoli uscite con il pulmino al Ponte di Veja, Castagnè, in Val di Sogno e in tanti altri posti.

Caterina.

“ Vivere in comunità non è facile, ma comunque è questo il modo per uscire e rifarsi una vita propria ”

L'ATTIVITÀ RICREATIVA

Nel nostro centro facciamo tanti tipi di attività. Una di queste è la ginnastica. Ora che il clima è caldo la ginnastica la facciamo all'aperto. E' faticosa però c'è entusiasmo perché siamo consapevoli che gli esercizi che svolgiamo fanno bene al nostro fisico. Una volta abbiamo organizzato un torneo di bocce; per prima cosa abbiamo preparato il campo, poi abbiamo messo tutto attorno delle assi e ci siamo divisi a coppie che si sono sfidate tra di loro. Ci è piaciuto perché è un gioco antico, semplice e che ci fa riscoprire le

tradizioni dei nostri nonni. Adesso dobbiamo migliorare il campo di bocce e vorremo giocare più spesso. Il sabato di solito l'attività ricreativa la facciamo attraverso dei giochi: la tombola, bigliardino, tornei di carte, giochi a quiz. Questi giochi sono divertenti. Qualche volta facciamo dei canti accompagnati dalla chitarra, e noi possiamo seguirli perché abbiamo davanti dei fogli con scritte le canzoni. Quella che ci piace maggiormente è quella della “Bicicletta”.

In fine alla domenica facciamo un'uscita con il pulmino; spesso

ci portiamo appresso la merenda e facciamo un pic-nic. Ci fa bene perché cambiamo aria, fa bene al fisico e ci distoglie dalla solita monotonia della vita quotidiana.

Una volta siamo andati all'arsenale, un'altra a Fumane al maneggio dei cavalli, poi al santuario della Madonna di Lourdes e tante altre mete.

Queste uscite ci aiutano anche a fare più amicizia tra di noi, qualche volta l'uscita si conclude con una bella pizza che mangiamo tutti assieme.

Carlo M. & C.

LA COLTIVAZIONE DELL'ORTO

Quasi ogni mattina o pomeriggio vado nell'orto di Cà Paletta. All'inizio un contadino è venuto con il suo trattore e ha fatto la prima aratura.

Poi io ho seminato, e adesso lo tengo in ordine; tiro via l'erba, controllo che le piantine crescano sane, lo inaffio con la gomma dell'acqua.

Nell'orto sono cresciuti tanti tipi di ortaggi: pomodori,

sedano, basilico, prezzemolo, peperoni, melanzane, diverse specie di insalata, catalogne, verze, cetrioli, carote e fagiolini.

E' un lavoro un po' duro ma mi dà soddisfazione perché lo ritengo un'attività molto necessaria e primaria e inoltre questi ortaggi vengono consumati tra di noi e sono più buoni di quelli dei supermercati, perché sono

coltivati naturalmente senza prodotti chimici e crittogamici.

Tutto il lavoro viene fatto manualmente con zappe, vanghe e badili, non utilizziamo macchine meccaniche.

Bruno

IL CUCITO CON LA SIG. RA MARIA

Il mercoledì mattina viene la signora Maria ad aiutarci a fare un po' di ricamo.

Lei ha molta pazienza per insegnarci a lavorare.

Finora ho fatto un cuscinetto, delle scarpine per dei bambini, dei centri-

ni, un grembiule per mia sorella e adesso ho cominciato una sciarpa per l'inverno.

Questo lavoretto di cucito mi piace perché mi è utile e perché in un futuro potrei andare a ricamare in una sartoria.

La signora Maria ci ha

detto che è contenta di insegnarci il cucito e anche di stare insieme con noi.

Anche noi siamo contenti della sua presenza.

Vanna



PENSIERINI

Sono cinque anni a dicembre che sono a Cà Paletta, e sono molto felice di essere qua.

Ho trovato un'altra famiglia che non avevo mai avuto.

Annamaria P.

Sono sei anni che sono rimasta sola, ho fatto sette mesi in psichiatria e cinque anni li ho passati al Gran Can. Sono stata anche un anno all'albergo "Le Salette" di Fumane. Adesso sono qui, a volte faccio arrabbiare, ma sono felice di stare qua. Ho trovato una buona compagnia. Rispetto tutti gli operatori che mi sgridano ma mi vogliono bene. Spero di andare avanti così grazie, un bacione, ciao.

Giusy

I migliori anni della mia vita li ho passati quando ero piccola con la mia famiglia, mia nonna e mio zio. Quando mi sono sposata gli anni migliori sono stati i primi quattro anni di matrimonio.

Ora sono cinque anni che sono in comunità a Cà Paletta.

Sono stati anni a volte duri, ma che mi ricorderò per tutta la vita.

Ivana

L'ANGOLO DELL'UMORISMO

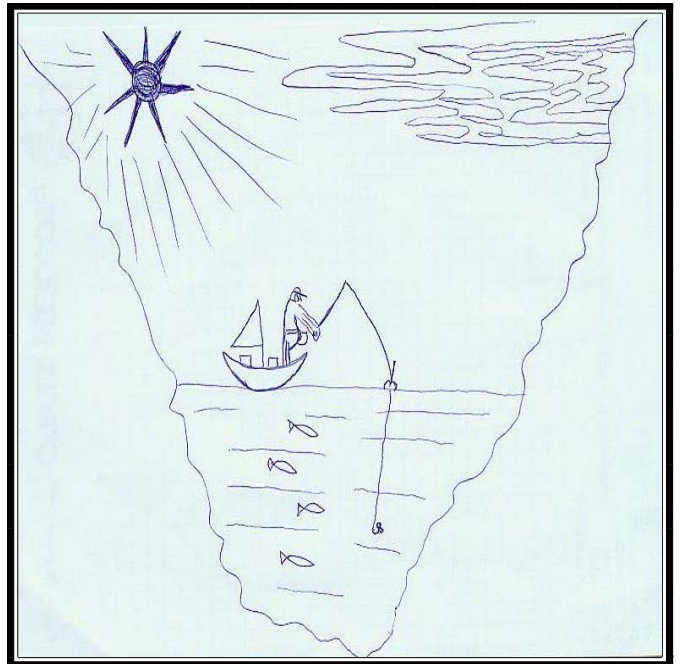
**Qual' è il colmo per un pizzaiolo?
Avere una figlia che si chiama Margherita!**

**Qual' è il colmo per un idraulico?
Avere un figlio che non capisce un tubo!**

**Qual' è il colmo per un panettiere?
Avere la moglie che si chiama Rosetta!**

Luigi M.

L'ESTATE DISEGNATA DA ENZO



***Ciao a tutti e arrivederci al prossimo numero!
I ragazzi di Cà Paletta.***

**Redazione:
Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi)
Via Cà Paletta, 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)**

Il giornalino del G.a.v.

Con il contributo dei Centri "S.Giuseppe" e "Gambaro-Ivancich"

Foglio trimestrale che rimane ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Continuiamo con fiducia	1
Breve storia del Centro "Gambaro Ivancich" (Oppeano)	1
Il nostro Natale	2
L'attività lavorativa nei Capannoni	2
La vita in Comunità	2
L'attività con le galline	3
Il fumo fa male!	3
A scuola di cucina	4
Il Natale disegnato da Enzo	4
L'angolo dell'umorismo	4

CONTINUIAMO CON FIDUCIA

Proseguiamo, con l'uscita di questo secondo numero, il lavoro iniziato tre mesi fa allargando un po' il nostro raggio di azione e cioè inserendo nell'ambito delle rubriche del giornalino anche le varie esperienze che si succedono nel centro "Gambaro Ivancich" di Oppeano (VR).

Dobbiamo sottolineare il fatto che buona parte degli ospiti partecipa con passione a questa iniziativa del giornalino e questo è di buon auspicio per il suo proseguimento.

Inoltre continuiamo volentieri il lavoro perché abbiamo ottenuto l'incoraggiamento ed il consenso di tanti amici del GAV che hanno apprezzato l'opera sin qui svolta. Tutti coloro che hanno letto il primo numero ci hanno esortato



a continuare con questa iniziativa.

Grazie quindi a tutti e a risentirci con il prossimo numero

Per la Redazione: Pighi Domenico

La facciata della casa che ospita la Comunità "Gambaro-Ivancich" di Oppeano

BREVE STORIA DEL CENTRO "GAMBARO-IVANCICH"

Il nostro centro è situato nel Comune di Oppeano a breve distanza dal paese di Raldon. Esso prende il nome della Dott.ssa Gambaro Paola e da suo marito Ivancich Mario. Il centro è stato intitolato a loro perché la dottoressa Paola, alla sua morte, ci ha donato la casa e tutta la terra che le sta intorno perché sia utilizzata per scopi sociali in aiuto alle

persone più deboli. E' giusto ricordare che la dott.ssa Gambaro era una scienziata che studiava gli insetti, le piante, le coltivazioni, i frutti ecc., amava la natura e la proteggeva. Nel 1998 nella sua casa abbiamo aperto il centro intitolato a lei e al marito. Abbiamo così realizzato il nostro e il suo desiderio di avviare una struttura riabilitativa per ragazzi con varie problematiche sociali.

Il nostro impegno è stato ed è quello di avviare delle attività agricole produttive di frutta, verdura e allevamento di animali di bassa corte. E' per questo che al più presto realizzeremo una Fattoria Sociale e una Fattoria Didattica aprendo così la strada alla costruzione di un Villaggio dove si vive, si lavora e si cresce tutti insieme e dove vengono accolte tutte le persone in quanto tali e non per le

loro problematiche. La realizzazione di questo sogno sarà possibile con l'aiuto di persone e istituzioni importanti, ma soprattutto con l'impegno di tutti noi che mettendo a disposizione fantasia, intelligenza ed entusiasmo daremo piccoli ma significativi contributi alla sua realizzazione concreta.

Luigino Zangrandi

IL NOSTRO NATALE

Cade la neve, è Natale.

I bambini fanno i pupazzi e anche noi abbiamo fatto i nostri per abbellire l'albero, per abbellire il presepe e per fare gli auguri con un regalo di Buon Natale.

E' stato un lavoro duro ma la nostra operatrice è bravissima, prima abbiamo fatto i cubi con i vari scritti, poi le candele e infine i quadretti di

balline da regalare. Per il presepe abbiamo costruito perfino i ponti levatoi di legno e vari lavoretti. Insomma, sembra che sarà un bel Natale.

Tutto quello che facciamo qui ci serve per ritrovare un contatto con la realtà, sennò i giorni qui sembrano tutti uguali.

A Natale nasce Gesù e si spera finiscano le guerre. Intanto ci sentiamo tutti più buoni e gli scherzi fra di noi sono

meno frequenti e più leggeri rispetto agli altri giorni dell'anno. Anche a Natale, comunque, la vita comunitaria è difficile e non sempre serena.

Per festeggiare bene il Natale a Cà Paletta ci sarà una S.Messa celebrata dal nostro Don Marino e poi, per chi vorrà o potrà al piano superiore della casa sarà organizzato un cenone aperto a tutti i nostri amici e conoscenti.

Caterina

ATTIVITA' LAVORATIVA NEI CAPANNONI

In Comunità c'è la possibilità di riscattarsi anche con un lavoro del tutto uguale a quello delle grandi fabbriche, infatti l'amministrazione della nostra comunità ha ottenuto da una ditta che produce caldaie di Verona un appalto esterno che riguarda l'assemblaggio di spioncini per il controllo del forno. Questo lavoro lo facciamo noi del centro Gambaro in vista non solo del recupero e reinserimento futuro nel mondo del lavoro ma anche per motivi di orgoglio, di libertà, di indipendenza e di riacquisto della nostra fiducia personale. Questa occasione di lavoro rientra infatti nel

programma riabilitativo personale che ognuno di noi segue.

Ogni volta che uno di noi finisce la giornata comunica all'operatore le ore che ha fatto e alla fine del mese riceve una piccola remunerazione.

C'è bisogno di una costante attenzione da parte soprattutto dell'operatore per cui anche egli prende parte al lavoro insieme a noi, almeno nella maggioranza dei casi. Noi lavoriamo ai nuovi capannoni, strutture in cemento armato, che sono stati da poco costruiti. Uno dei lavori consiste nell'inserire uno spioncino di vetro nell'apertura di una struttura meccanica che forma un osservatorio per l'andamento del forno a

cui è destinata.

Si usa poi una pistola di silicone per far attaccare il vetro alla fessura. Lo specchietto di vetro girerà su un perno in modo da poter anche aprire lo spioncino. Poi c'è l'applicazione dell'isolante. Per realizzare una sola fase di costruzione di uno spioncino si impiegano circa 2 giorni, in quanto il silicone e l'isolante devono asciugare.

E' molto importante per noi avere la possibilità di seguire questo tipo di attività, che ci permette di sentirci più autonomi e per riempire le nostre giornate con un'occupazione che ci piace e che facciamo molto volentieri.

Jerry

LA VITA IN COMUNITA'

A volte con qualcuno ho delle discussioni, ma poi me ne dimentico. Alla fine l'importante è andare sempre d'accordo, anche se sento un po' di fastidio e a volte mi vengono i crampi allo stomaco.

Ma se mi metto a parlare con l'altro è molto meglio, perché parlando capisco che posso uscire, che posso guarire dal mio disturbo, qualsiasi esso sia. Infatti noi siamo gente problematica, ed ognuno di noi spera un giorno di uscire. Quando ci vediamo, quando ci salutiamo perché ci lasciamo la sera o ci ritroviamo il mattino ognuno di noi del Centro Gambaro sa di avere nell'intimo del suo animo e del suo cuore la voglia di andared'accordo, di capirsi e di essere amici. Capire sé stessi per

capire gli altri e viceversa. Sembra che quando uno capisce sé stesso, capisce il suo disturbo, capisce cosa sta pensando di sbagliato, quello è già sulla strada della guarigione. Sono sicuro che quando questo capiterà a me diromperò in un pianto liberatorio, che mi farà bene e guarirò. Quando in comunità vedo un mio compagno piangere per sfogarsi, io un po' lo invidio, un po' lo ammiro e mi nasce spontaneo chiedermi il perché e cercare di aiutarlo. Voglio dire che c'è sempre il dialogo per noi. Dire quello che si sente: pensieri ed emozioni, ciò che si prova in quel momento. Per crescere ma anche per aiutarci. Nella vita di comunità, tutte le attività, lavorare, avere delle mansioni, pranzare, cenare, uscire in paese non avrebbero senso senza l'ami-

cizia. Tutto questo potrebbe diventare un riformatorio o un carcere. Gli operatori sono delle persone che sono qui apposta per aiutarci: rivolgiamoci a loro in ogni caso perché parlare del proprio problema con loro ci aiuta. Escono dalla bocca le paure e ce ne liberiamo. Proprio per questo parlare con l'operatore è un dialogo di qualità, in un certo senso più evoluto di quello che c'è fra pazienti. Ognuno di noi, ragazzi del Centro Gambaro, ha qualche problema, ma con l'aiuto degli operatori e dei medici, della terapia e della forza del gruppo, dell'amicizia e del dialogo tra noi ci siamo messi in testa di farcela!

Armando

L' ATTIVITÀ CON LE GALLINE

Circa un mese fa, qui a Cà Paletta, sono arrivate sedici galline. Le abbiamo messe nel nuovo pollaio che nel frattempo era stato sistemato.

La giornata nel pollaio si svolge più o meno così: Dopo la colazione, verso le 8.00 apro le porte del pollaio per far uscire le galline dal casolare, infatti durante il giorno sono libere di girare nel loro recinto. Annamaria deve guardare ogni mattina se ci sono uova e se ci sono le prede e le

mette in frigo. Donato deve accudirle nel dare a loro l'acqua e il mangime, ogni giorno o al massimo due. Ogni giovedì pomeriggio devo pulire il pollaio con delle segature o trucioli che vado a prendere dal falegname di S.Peretto che gentilmente me ne prepara un sacco. Alla sera, verso le ore 17.00 mi occupo di chiudere tutte le galline nel casolare per la notte, infatti è preferibile che le galline stiano chiuse in un luogo sicuro per evitare

che vengano aggredite dai predatori tipo la volpe o la faina.

Al sabato e alla domenica mi dà il cambio Sergio, nella mansione di chiudere e aprire il casolare, perché io vado a casa.

All' interno del casolare si trovano il mangime, le cassette per covare le uova, ci sono anche vari contenitori dell'acqua da bere che vanno puliti per bene ogni giorno.

Bruno

IL FUMO FA MALE!

Una volta credevo che i danni del fumo riguardassero solo il corpo e invece (sarà una scoperta banale!) ma mi sono accorto che il fumo di sigarette interessa anche il cervello e la mente. Dopo una persona viene a dirmi che se sono depresso è meglio che fumi di più. Invece è proprio quando si sta male che bisogna lasciare perdere le sigarette. Con il 2005 non si fumerà più in nessun

luogo pubblico ed io lo trovo giusto, perché come si è detto molte volte non bisogna respirare agli altri il nostro fumo. Ti dicono: smetti di fumare!, ma la dipendenza dalle sigarette è alta. C'è poi da dire che le "bionde" sono tanto per un fumatore: una compagnia, forse un elemento che riguarda la bocca. E' noto che prima di fumare, quasi sempre, si beve un caffè o un bicchiere di vino. Mi viene in

mente che smettere è durissimo però si può moderarsi ed io vado avanti a fumare poco, quasi quasi, sempre di meno. Secondo me è possibile ridurre le sigarette ed io lo sto facendo da diverso tempo. Mi sono accorto che i miei problemi traggono molto giovamento (almeno per quel che mi riguarda) dall'allontanamento dalle sigarette. In parole povere è meglio fumarne poche ma buone!

Tiziano



PENSIERI E POESIE

Sono serena qui a Cà Paletta, e sono molto felice di vivere con i miei compagni. A volte ho tanta voglia di sentire come sta mia madre

Annamaria

Cà Paletta
Come un faro nella nebbia.
Aspettando il suo Natale, la sua gioia e tutta la salute a quelli che soffrono.

Giulia

Cà Paletta
Un posto sicuro,
un angolo di paradiso,
un sorriso che non si scorda mai !!

Giulia

A SCUOLA DI CUCINA

SPAGHETTI ALLA CARBONARA (Ingredienti per 4 persone)

4 Uova

Parmigiano

Pepe (un pizzico)

4 fette di pancetta affumicata

1 scatola di panna per cucina

4 etti di spaghetti

PREPARAZIONE

Rompete le uova in una terrina di plastica, aggiungete il pepe, il parmigiano e sbattete il tutto con una forchetta per dieci minuti.

Tagliate a dadini la pancetta, aggiungete in un pentolino il burro e la pancetta, fate rosolare.

Mettete sul fuoco una pentola con dell'acqua e fatela bollire con del sale grosso.

Quando l'acqua bolle rompete a metà gli spaghetti e aggiungeteli nella pentola, fateli bollire per 10 minuti, scolateli nel passapasta e rimetteteli nella pentola. Aggiungete le uova sbattute, la pancetta rosolata e la panna da cucina.

Mescolate il tutto riscaldando a fuoco acceso per 2 minuti quindi serviteli a tavola. Buon Appetito!.

A me gli spaghetti alla carbonara piacciono molto ed è un piatto fra i primi che preferisco. E' forse per questo e per altri motivi che mi reputo un buongustaio.

Valentino

IL NATALE DISEGNATO DA ENZO



L'ANGOLO DELL'UMORISMO

- Come si chiama il miglior saltatore in lungo arabo? Dali—Alà !
- Come si chiama la moglie del miglior lanciatore di coltelli giapponese?: Sun-Tuta-Un-Tajo
- Il colmo per un medico? Essere paziente!
- Il colmo per un pescatore? Essere un pesce fuor d'acqua!

Luigi

In Redazione: Pighi Domenico, Zangrandi Luigino

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Cà Paletta n. 20—37024—S.Peretto di Negrar (VR)

Tel. 0457501528